

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

PIERRE BAYART: *Trois leçons philosophiques de la guerre*, 1 vol. di pag. 94, Guillemot et de Lamothe, Limoges, 1918.

Questi tre saggi furono già pubblicati nel Bollettino di guerra dei professori delle Facoltà cattoliche di Lilla e ci portano l'eco di quella università, che attende, insieme con Lovanio, la liberazione del giogo tedesco. Il Bayart, che insegnava in quell'Ateneo, illustra in questo volumetto le origini filosofiche di quelle dottrine tedesche, che hanno condotto alla guerra. La guerra ci ha fatto una rivelazione della Germania, *terra ignota*, ieri e per molti. E il Bayart illustra per quali tappe egli e altri sono riusciti a scoprire lo spirito che anima quel popolo. Un orgoglio immenso, un'amoralità fondamentale, una prodigiosa sofistica ci appaiono come i caratteri più salienti della psicologia tedesca, come ci sono stati rivelati dalla guerra. Noi non possiamo seguire l'autore nella sua analisi, che conduce a queste tre conclusioni: il sentimento di potenza dei tedeschi era alimentato dalla falsa concezione del valore dello spirito di organizzazione; l'amoralismo e la sofistica tedesca erano causati dal fatto che il popolo tedesco correva dietro a quella cultura, che per esso non era in fine dei conti altro che un saggio di civilizzazione positivista; da ultimo lo studio della guerra attuale illustra il fallimento dell'idea di progresso.

Il volumetto assai interessante sarà certamente letto con profitto. Esso illustra tre lezioni filosofiche, ossia della filosofia cristiana sulla guerra, e da questo punto di vista riuscirà utile a molti.

GIOVANNI AMEDEO FICHTE: *Dottrina morale secondo i principj della dottrina della scienza*, prima traduzione italiana e introduzione di LUIGI AMBROSI, 1 volume di pag. 352, Albrighi e Segati, 1918.

Il sistema di dottrina morale di Fichte non è stato sin qui tradotto che in inglese e non in modo utile per la libertà della traduzione. L'Ambrosi ha reso un servizio segnalato a chi non vuole sobbarcarsi alla grave fatica di leggere l'originale tedesco, che nella edizione primitiva è pur raro e che nella edizione del 1912 del Medicus non rappresenta certo ciò che di meglio si poteva avere in questo campo. L'Ambrosi, ha già grandi meriti nel campo degli studi filosofici per il suo studio sul Lotze. Alla traduzione ha fatto precedere una esposizione del sistema del Fichte, esposizione che agevolerà lo studio dell'opera a chi non è abituato allo stile e al pensiero metafisico di quel pensatore.

L'opera ha poi una sua attualità, in quanto, come bene l'Ambrosi ha dimostrato in un suo interessante articolo (*La deviazione da un grande idealismo filosofico in Germania, Rivista d'Italia*, aprile, 1918) la Germania attuale, ossia dei Bernhardt, dei Chamberlain, ecc. non è la Germania di Leibniz, di Herder, di Kant e di Fichte.

## RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

Questa la tesi dell'Ambrosi, sulla quale forse vi sarebbe luogo a discutere, perchè altri, e forse non ingiustamente, potrebbe sostenere che i germi dell'attuale pensiero tedesco sono appunto da cercarsi in errori che già erano palesi in questi primi maestri della nazione tedesca, germi che pur troppo avevano avvelenato pur noi, che abbiamo combattuto contro la Germania e che li avevamo veduti tra noi dare frutti ugualmente perniciosi. Ma è tesi che meriterebbe di essere più a lungo discussa. Che se qualche amico lo volesse fare con sodezza di dottrina e con ricchezza di documentazione, noi ne saremo lieti.

La traduzione dell'Ambrosi è corretta, diligente, precisa.

SILVIO PIVANO: *Annuario degli Istituti scientifici italiani*, 1 vol. di pag. 516, Aethneum.

Una illustrazione ricca di dati di ciò che è la coltura superiore in Italia, un manuale utilissimo che non dovrebbe mancare in ogni istituto o biblioteca, un servizio reso al Paese in questa ora di valorizzazione nazionale. L'opera è redatta con cura e precisione come si conviene a consimili manuali.

CECILIA DENTICE DI ACCADIA: *Schleiermacher*, 1 vol. di pag. 250 della collezione *I grandi pensatori*. Sandron, Palermo, 1918.

Il presente scritto è una interessante e dotta monografia del teologo e filosofo di Breslavia. A tutti i nostri lettori è nota la posizione dello Schleiermacher di fronte ai problemi della morale e della religione. Secondo lo Schleiermacher la religione risiede nel sentimento dell'infinito, e in quello della nostra dipendenza di fronte alla divinità. Quindi la religione è un fatto interiore. Il libro della Dentice è una esposizione del pensiero dello Schleiermacher, sparso nei numerosi scritti del pensatore in rapporto all'epoca e all'ambiente storico in cui egli visse.

Un'introduzione storica racconta la vita dello S., e illustra la trasformazione del suo pensiero. Prosegue l'autrice dividendo in tre parti lo studio ed esponendo la dialettica, la filosofia della religione e l'etica dello S.

Completano il volume una bibliografia e delle note illustrative.

L'autrice si mostra entusiastica ammiratrice del pensiero dello S.

ANTONIO ALLIOTTA: *La vita del pensiero*; Corso di filosofia ad uso dei licei. Parte Prima. *Psicologia della conoscenza*, 1 vol. di pag. 202, Napoli, Perella, 1917.

Buona questa prima parte di un corso di filosofia. L'Alliotta ha particolare disposizione a trattare le questioni psicologiche, in quanto per alcuni anni ha lavorato efficacemente in questo campo. Il presente manuale è una diligente ed accurata esposizione delle nostre nozioni elementari di psicologia e ci auguriamo che gli altri volumi di questo corso abbiano la stessa bontà e serena esposizione di questo primo.

Proprio nell'ultima pagina l'Alliotta riferisce che alcune apparenti guarigioni miracolose si spiegano con fenomeni del subcosciente. Bastava l'aggiunta di un aggettivo per dire che si tratta di guarigioni falsamente miracolose, onde non permettere l'equivoco. Quando si parla ai giovani, è necessario un riservo e una cautela ancora maggiore.

Del volume ci occuperemo più ampiamente, quando l'Alliotta avrà pubblicato tutto il corso.